

## CAPITOLO QUARTO

**GLI ACCORDI PREVENTIVI  
IN VISTA DELLA CRISI CONIUGALE  
E DELLE UNIONI CIVILI**

di *Elena Peruzzini*

1.	Famiglia e autonomia negoziale . . . . .	159
2.	Patti prematrimoniali . . . . .	162
3.	La tipologia di accordi tra coniugi . . . . .	166
3.1.	Segue. Accordi in occasione o in vista della separazione e del divorzio . . . . .	166
3.2.	Accordo di separazione consensuale: contenuto tipico e contenuto eventuale. . . . .	167
3.2.1.	Vizi del consenso, annullabilità, simulazione dell'accordo . . . . .	169
3.2.2.	Revoca del consenso. . . . .	170
3.3.	Accordi a latere nella separazione e nel divorzio . . . . .	171
4.	Attribuzioni <i>una tantum</i> . . . . .	173
5.	Accordi per il trasferimento dei beni . . . . .	174
5.1.	Segue. La revocatoria ordinaria e fallimentare “nella” separazione . . . . .	176
6.	Gli accordi “in vista” e “in occasione” del divorzio . . . . .	177
7.	Accordi di ordine personale . . . . .	178
8.	Crisi coniugale e convenzioni tra coniugi concernenti la prole . . . . .	180
9.	Accordo sulla casa familiare . . . . .	183
10.	Accordi in relazione all’inattività lavorativa del coniuge . . . . .	184
11.	Accordi in vista di una eventuale pronuncia di nullità del matrimonio . . . . .	184
12.	Accordo stragiudiziale di separazione e/o divorzio. . . . .	185
12.1.	Segue. Convenzione di negoziazione assistita . . . . .	185
12.2.	Accordo concluso davanti ai coniugi . . . . .	187
12.2.1.	Il procedimento . . . . .	190
13.	Gli accordi delle nuove unioni familiari . . . . .	191
13.1.	Segue. Regime patrimoniale dell’unione civile . . . . .	192
13.2.	Accordi di convivenza . . . . .	194
13.2.1.	Disciplina generale. . . . .	196

## CAPITOLO QUINTO

**GLI EFFETTI PERSONALI  
DELLA SEPARAZIONE RIGUARDO AI CONIUGI**

di *Marzia Rossi*

1.	Gli aspetti personali della separazione . . . . .	203
2.	Gli effetti della separazione riguardo agli obblighi di coabitazione, collaborazione e assistenza morale. . . . .	205
3.	Gli effetti della separazione riguardo all’obbligo di fedeltà . . . . .	206
4.	Gli effetti della separazione riguardo all’ufficio di tutore e curatore, alla presunzione di concepimento, alla legittimazione per provvedimento del giudice e all’adozione . . . . .	208
5.	Gli effetti della separazione sull’uso del cognome coniugale . . . . .	209

## CAPITOLO SESTO

**I FIGLI NELLA CRISI DELLA COPPIA GENITORIALE:  
ASPETTI DI ORDINE PERSONALE**di *Marzia Rossi*

1.	La relazione affettiva intercorrente tra genitori e figli e il diritto-dovere dei genitori di avere cura dei propri figli . . . . .	215
2.	I provvedimenti relativi alla prole e l'interesse morale e materiale del minore . . . . .	219
3.	Il diritto del minore alla bigenitorialità e la disciplina dell'affidamento . . . . .	223
4.	L'affidamento condiviso ed esclusivo: tipologia ordinaria e residuale di affidamento. . . . .	226
4.1.	La richiesta pretestuosa di affidamento esclusivo da parte di uno dei genitori . . . . .	234
5.	L'affidamento a terzi . . . . .	236
6.	Altre tipologie di affidamento retaggio del passato . . . . .	237
7.	Affidamento della prole e autonomia privata. . . . .	238
8.	Responsabilità genitoriale e affidamento del minore. . . . .	240
9.	La violazione delle disposizione relative all'affidamento . . . . .	243
10.	Il diritto della prole a mantenere "rapporti significativi con gli ascendenti"	244

## CAPITOLO SETTIMO

**GLI EFFETTI PERSONALI DEL DIVORZIO  
RIGUARDO AI CONIUGI**di *Marzia Rossi*

1.	Gli effetti personali. . . . .	249
2.	La reviviscenza della libertà di stato . . . . .	249
3.	Gli effetti del divorzio sul vincolo di affinità. . . . .	250
4.	Gli effetti del divorzio riguardo all'ufficio di tutore e curatore. . . . .	252
5.	Gli effetti del divorzio sullo <i>status civitatis</i> . . . . .	252
6.	Gli effetti del divorzio sull'uso del cognome coniugale . . . . .	253

## CAPITOLO OTTAVO

**RAPPORTI PERSONALI E ILLECITI  
A BASE ESISTENZIALE**di *Giuseppe Cassano*

1	Introduzione . . . . .	261
2.	I doveri dei genitori . . . . .	272
3.	Gli atti illeciti commessi dai genitori nei confronti dei figli e responsabilità civile . . . . .	278
4.	La responsabilità genitoriale da mancato riconoscimento del figlio nato fuori del matrimonio. . . . .	282

5.	La responsabilità del genitore non affidatario per mancato esercizio del diritto-dovere di visita: la giurisprudenza ante riforma 2006 . . . . .	286
6.	La responsabilità del genitore affidatario che ostacola i rapporti con l'altro genitore: la giurisprudenza ante riforma 2006 . . . . .	290
7.	Inadempienze e violazioni nell'affido condiviso . . . . .	291
8.	La responsabilità da riconoscimento non veritiero di paternità. Il disconoscimento della paternità. . . . .	296
9.	La responsabilità da procreazione . . . . .	297
10.	Violenza sessuale consumata in danno dei figli e responsabilità civile. . .	299
11.	Richiesta infondata di interdizione di un genitore e condanna <i>ex art.</i> 96 c.p.c. . . . .	300

## CAPITOLO NONO

**FINE DELLA CONVIVENZA DI FATTO  
E DELLE UNIONI CIVILI:  
ASPETTI NON PATRIMONIALI**  
di *Roberta Elisa Guidorzi*

1.	Introduzione . . . . .	303
2.	Aspetti patrimoniali e personali . . . . .	304
3.	Le unioni civili . . . . .	306
4.	Le coppie di fatto . . . . .	311
5.	Segue. La convivenza nella L. 76/2016 . . . . .	316
6.	I contratti di convivenza . . . . .	320
7.	Segue. Le pattuizioni atipiche . . . . .	322

## CAPITOLO DECIMO

**LA TUTELA DEL MINORE**  
di *Maria Giovanna Ruo*

1.	La tutela della persona minore di età e il sistema multilivello integrato delle fonti . . . . .	327
2.	<i>The best interest of the child</i> : criterio preminente e determinante di giudizio . . . . .	330
3.	I più recenti approdi: la prevalenza del criterio di <i>the best interest of the child</i> anche sull'ordine pubblico internazionale . . . . .	337
4.	I destinatari della tutela cd. minorile: minorenni ma non solo . . . . .	339
5.	I diritti dei figli nei confronti dei genitori: i doveri/diritti contenuto della responsabilità genitoriale. . . . .	341
6.	Il dovere di mantenimento . . . . .	343
7.	I criteri per commisurare il giusto mantenimento dei figli . . . . .	348
8.	L'assegnazione della casa familiare. . . . .	357
9.	Il dovere-diritto di educazione . . . . .	361
10.	Il dovere-diritto di istruzione . . . . .	368
11.	Il diritto del figlio minorenni all'ascolto e il dovere di ascolto dei genitori e dei terzi . . . . .	370

12.	Il diritto del figlio alla genitorialità: costruzione dell'identità personale e diritto alla continuità delle relazioni affettive . . . . .	394
13.	Il principio di bigenitorialità e l'affidamento in caso di non convivenza dei genitori . . . . .	404
14.	L'inidoneità genitoriale e la cd. 'area del pregiudizio': rimedi e tutela del minore. . . . .	413

#### CAPITOLO UNDICESIMO

### **LA SINDROME DI ALIENAZIONE PARENTALE E LA TUTELA DEL MINORE E DEL SOGGETTO DEBOLE DELLA FAMIGLIA**

#### SEZIONE PRIMA

### **LA DIFFICILE TUTELA DEL FIGLIO CONTESO. L'INCIDENZA DELLA PAS NEL CONFLITTO GENITORIALE** *di Ida Grimaldi*

1.	Premessa . . . . .	439
2.	Il ruolo del minore all'interno del processo: l'importanza dell'ascolto tra legge e giurisprudenza . . . . .	440
3.	Il bambino "recalcitrante" e il problema dell'attuazione dei provvedimenti del Giudice . . . . .	446
4.	Il dibattito giurisprudenziale sulla validità scientifica della Sindrome di Alienazione Genitoriale. . . . .	450
5.	Il percorso della PAS nei tribunali e nella giurisprudenza italiana. . . . .	458
6.	La sede penale quale strumento di garanzia e di tutela giuridica del minore "manipolato" . . . . .	470
7.	Conclusioni. . . . .	479

#### SEZIONE SECONDA

### **ALIENAZIONE PARENTALE E PROBLEMA RELAZIONALE: LE NUOVE DENOMINAZIONI DELLA P.A.S.** *di Andrea Mazzeo*

1.	Una necessaria premessa . . . . .	482
2.	Le nuove denominazioni della PAS. . . . .	485
2.1.	La sindrome di alienazione genitoriale (PAS) . . . . .	485
2.2.	L'alienazione parentale . . . . .	489
2.3.	Il problema relazionale genitore-bambino . . . . .	492
2.4.	Il disturbo da comportamento relazionale parentale alienante . . . . .	500
3.	Le critiche alle CTU . . . . .	501
3.1.	L'amnesia infantile. . . . .	502

3.2.	I falsi ricordi . . . . .	507
3.3.	La Sindrome di Münchhausen per procura . . . . .	508
3.4.	Sindrome della madre malevola . . . . .	509
3.5.	Il rischio evolutivo . . . . .	511
4.	Conclusioni. . . . .	513

## SEZIONE TERZA

**LA PAS E LA VITTIMIZZAZIONE SECONDARIA  
APPRODANO ALLA CORTE EUROPEA  
DEI DIRITTI DELL'UOMO**

*di Elvira Reale*

1.	Il ricorso alla PAS . . . . .	515
2.	La Convenzione di Istanbul indica natura e rischi della violenza ed allerta le istituzioni sul fenomeno della vittimizzazione secondaria . . . . .	518
3.	Il rischio di vittimizzazione secondaria delle donne si consuma soprattutto nei tribunali sulle questioni post-separative dell'affido dei figli . . . . .	520
4.	Il ruolo dei tecnici nei rischi di vittimizzazione secondaria delle donne . . . . .	522
5.	Le attuali norme a tutela delle vittime . . . . .	526
6.	La risposta italiana alla violenza domestica nelle pratiche giudiziarie . . . . .	530
7.	La Corte europea ultima tappa della vittimizzazione secondaria. L'art. 8 e il contrasto con la Convenzione di Istanbul. . . . .	533
8.	Le critiche al caso Strumia. . . . .	535
8.1.	Prima contestazione della Corte alle istituzioni italiane: tempi lunghi per la soluzione del problema della relazione padre-figlia. . . . .	540
8.2.	Seconda contestazione della Corte al governo italiano sull'efficacia delle misure adottate dal Tribunale. . . . .	546
8.3.	In conclusione . . . . .	552

## CAPITOLO DODICESIMO

**LA TUTELA DEL MINORE NELLA GIURISPRUDENZA  
DELLA CORTE EUROPEA DEI DIRITTI DELL'UOMO**

*di Maria Giovanna Ruo*

1.	Rilevanza della giurisprudenza CEDU nel sistema delle fonti: il multilivello di protezione e l'area famiglia-minori . . . . .	555
2.	La prevalenza dell'interesse del minorenni nell'equo temperamento degli interessi in gioco . . . . .	561
3.	Fattore tempo e ripristino della relazione familiare nella sottrazione internazionale dei minorenni . . . . .	565
4.	Fattore tempo e ripristino della relazione familiare: affidamento e relazione con il genitore non convivente . . . . .	570
5.	Fattore tempo ed eccezionale legittimità di tempi lunghi processuali. . . . .	574
6.	La famiglia per la Corte EDU: legame biologico e instaurazione della relazione filiale. . . . .	579

7.	La famiglia per la Corte EDU: legame affettivo e tutela della relazione para-filiale . . . . .	585
8.	Tutela della relazione con i genitori: gli obblighi negativi di non ingerenza	589
9.	Gli obblighi positivi per lo Stato: ricongiungimento e tutela della relazione genitore/figlio minorenni. I procedimenti di adottabilità e <i>de potestate</i>	597
10.	Gli obblighi positivi per lo Stato: ricongiungimento e tutela della relazione genitore/figlio minorenni. I procedimenti di affidamento . . . . .	602
11.	Divieto di discriminazione e ingresso dell'omogenitorialità. . . . .	611
12.	Nonni, nipoti e genitori: la tutela delle relazioni . . . . .	623

## CAPITOLO TREDICESIMO

**AFFIDAMENTO A TERZI E ALLONTANAMENTO  
DELLA PERSONA MINORE DI ETÀ**

di *Maria Giovanna Ruo*

1.	Gli istituti di tutela del minorenni fuori dalla sua famiglia: quadro costituzionale e principi generali . . . . .	631
2.	L'affidamento ai servizi sociali: positività e criticità di un istituto controverso . . . . .	640
3.	L'affidamento ai servizi sociali dei minorenni irregolari per condotta o carattere: il procedimento amministrativo. . . . .	649
4.	L'affidamento agli ascendenti o ai parenti . . . . .	654
5.	L'affidamento (etero) familiare consensuale o giudiziale . . . . .	659
6.	La legge sulla continuità affettiva dei minorenni già in affidamento etero-familiare. . . . .	666
7.	Il collocamento del minorenni nelle cd. case famiglia o, meglio, nelle "risorse residenziali" . . . . .	670
8.	L'allontanamento dei figli minorenni: i presupposti per la tutela della loro dignità . . . . .	678

## CAPITOLO QUATTORDICESIMO

**CONFLITTO GENITORIALE E TUTELA DEL MINORE  
NELLE UNIONI CIVILI:**

**ASPETTI SOSTANZIALI E PROCESSUALI**

di *Roberta Elisa Guidorzi*

1.	Introduzione . . . . .	685
2.	La nozione di famiglia . . . . .	687
3.	Il figlio e la famiglia. . . . .	689
4.	Le unioni civili . . . . .	691
5.	La posizione di figlio . . . . .	695
6.	La genitorialità e il genitore sociale. . . . .	697
7.	Rapporti sociali e legami familiari . . . . .	704
8.	La Corte Costituzionale e il diritto vivente della famiglia . . . . .	708
9.	La tutela del minore: la responsabilità genitoriale . . . . .	712
10.	Segue. L'omesso o carente esercizio della responsabilità genitoriale . . .	717

11.	Segue. Il conflitto genitoriale . . . . .	727
12.	Le patologie del conflitto genitoriale . . . . .	734
13.	La tutela giudiziale: centralità del minore . . . . .	740
14.	La continuità affettiva: riflessi sulla crisi della coppia genitoriale . . . . .	754
15.	Brevi cenni sulla tutela penale . . . . .	757
16.	Conclusioni. . . . .	762

## CAPITOLO QUINDICESIMO

**INTERDIZIONE, INABILITAZIONE  
E AMMINISTRAZIONE DI SOSTEGNO**

di *Roberta Elisa Guidorzi*

1.	Introduzione . . . . .	765
2.	Capacità giuridica e capacità di agire. . . . .	766
3.	I gradi ed i modi dell'incapacità . . . . .	768
4.	La valutazione dell'incapacità . . . . .	771
5.	L'incapacità transeunte . . . . .	773
6.	Gli atti compiuti dai minori . . . . .	778
7.	Il giudice tutelare e la parte debole . . . . .	780
8.	Gli strumenti tradizionali: l'interdizione. . . . .	783
9.	Segue. L'inabilitazione . . . . .	788
10.	La "rivoluzione" del 2004: l'amministrazione di sostegno. . . . .	792
11.	L'azione di annullamento . . . . .	801
12.	Tutore, curatore e amministratore di sostegno . . . . .	805
13.	Segue. Profili di responsabilità . . . . .	811
14.	Profili processuali . . . . .	815
15.	La tutela penale degli (e dagli) incapaci . . . . .	822
16.	Conclusioni. . . . .	829

## CAPITOLO SEDICESIMO

**IL "DOPO DI NOI"**

di *Elena Falletti*

1.	Introduzione . . . . .	831
2.	Gli strumenti giuridici previsti dalla legge 112/2016 a favore della persona affetta da disabilità grave: il <i>trust</i> . . . . .	834
3.	Segue. L'atto di destinazione <i>ex art. 2645 ter c.c.</i> . . . . .	841
4.	Segue. Il contratto di affidamento fiduciario . . . . .	849
5.	Segue. Il fondo per l'assistenza alle persone con disabilità grave prive del sostegno familiare . . . . .	852
6.	Il decreto 23 novembre 2016 attuativo della legge 112/2016 . . . . .	854
6.1.	Valutazione multidimensionale e progetto personalizzato . . . . .	855
6.2.	Interventi e servizi per l'assistenza alle persone con disabilità grave prive del sostegno familiare . . . . .	856
6.3.	I beneficiari. . . . .	857
6.4.	Gli interventi garantiti dal Fondo . . . . .	858
6.5.	Esecuzione e monitoraggio . . . . .	859

## CAPITOLO DICIASSETTESIMO

**PROFILI PENALI E PROCESSUALPENALISTICI  
NELLA CRISI DELLA FAMIGLIA**di *Armando Macrillò*

1.	L'intervento del diritto penale nella crisi dei legami familiari ed affettivi	861
1.1.	Segue. Le disposizioni processuali . . . . .	865
2.	La violazione degli obblighi di assistenza familiare . . . . .	868
2.1.	Le condotte di cui all'art. 570, comma 1 c.p. . . . .	873
2.2.	Le fattispecie <i>ex art. 570, comma 2 c.p.</i> . . . . .	877
2.3.	L'elemento soggettivo e l'impossibilità ad adempiere. I profili processuali.	884
3.	I delitti di cui agli artt. 12 <i>sexies</i> L. n. 898/70 e 3 L. n. 54/06 . . . . .	886
4.	I maltrattamenti contro familiari e conviventi . . . . .	890
4.1.	Segue. Oggetto giuridico e istituti processuali collegati . . . . .	892
4.2.	Segue. Natura del reato . . . . .	897
4.3.	Segue. Rapporti tra autore e vittima. . . . .	900
4.4.	Segue. Elemento materiale. . . . .	902
4.5.	Segue. Elemento psicologico e antigiuridicità . . . . .	905
4.6.	Le circostanze . . . . .	906
4.7.	Segue. I rapporti con altre fattispecie. . . . .	909
5.	Gli atti persecutori . . . . .	910
5.1.	La condotta. . . . .	911
5.2.	L'evento. . . . .	912
5.3.	I rapporti con il delitto di maltrattamenti . . . . .	914
6.	La sottrazione di minorenni e di incapaci <i>ex artt. 573 e 574 c.p.</i> . . . . .	916
6.1.	Segue. Questioni particolari inerenti la sottrazione di minorenni <i>ex art. 574 c.p.</i> . . . . .	919
7.	La sottrazione internazionale di minori . . . . .	926
	<i>Indice analitico</i> . . . . .	931



## INTRODUZIONE

### **IL LUNGO CAMINO DELLE TUTELE NEL MATRIMONIO, VERSO LE UNIONI CIVILI E LE CONVIVENZE**

di *Giuseppe Cassano*

1. Il lungo cammino che ha condotto all'affermazione del principio di uguaglianza giuridica di tutti i figli e dei diritti dei soggetti uniti in una convivenza stabile, a prescindere se dentro o fuori l'istituzione del matrimonio, è il frutto della una complessa evoluzione del regime normativo di una peculiare realtà sociale che ha subito, nel tempo, un'evoluzione tale da suscitare e, al contempo, giustificare le mutevoli prospettive ermeneutiche adottate dagli interpreti, sino ad oggi.

Ed invero, il diritto di famiglia è la branca del diritto civile che più di ogni altra ha risentito e non cesserà di risentire, delle conflittualità proprie della realtà sociale sottostante.

Se da un lato, infatti, l'istituto della famiglia, considerato al tempo di Cicerone *seminarium rei publicae*, rappresenta il fondamento della società, riflettendo un microcosmo al cui interno si riproducono, per quanto in miniatura, le tensioni proprie del contesto civile, dall'altro, assume la funzione di *trait d'union* tra le aspirazioni autodeterministiche del singolo e il mondo che lo circonda all'esterno.

È evidente, dunque, come nel trattare la materia non si possa limitare ad una mera esegesi di fonti normative succedutesi nel tempo, ma ci si debba porre l'obiettivo di analizzare a fondo il complesso fenomeno dell'istituzione "famiglia" muovendo dalle origini storiche sue proprie, fino alla realtà dei giorni nostri.

È, inoltre, conseguentemente, intuibile come il compito dell'interprete e, in particolare, del giudice, risulti particolarmente complesso nella soluzione di qualsivoglia controversia giudiziaria in materia di famiglia, non potendosi prescindere da un'attività che tenga necessariamente conto della realtà sociale sottostante, anche a costo di rendere problematica la giustificazione razionale delle più elementari decisioni.

Tale assunto trova conferma anche nella più autorevole dottrina che ha definito la famiglia come "un fenomeno complesso che non esprime

tutta la sua realtà nella regola giuridica”, giungendo ad affermare che “il riconoscimento della famiglia quale società naturale evidenzia piuttosto la realtà di un fenomeno che si determina secondo matrici umane e sociali largamente estranee al diritto” (BIANCA, CASSANO).

Peraltro, in questo campo, le norme giuridiche presentano almeno due caratteristiche peculiari che valgono a renderne, ove possibile, ancora più problematica l’interpretazione: da un lato, la circostanza che il substrato normativo è costituito da interessi che appartengono alla sfera emozionale piuttosto che, come accade in altri campi del diritto civile, da interessi di natura squisitamente patrimoniale e, dall’altro, l’oggettiva formulazione, spesso volutamente generica, delle disposizioni in materia che lascia ampi spazi alla sensibilità dell’interprete.

Senza dimenticare, infine, un aspetto di non secondaria importanza. Molto spesso l’interprete, e, quindi, anche il giudice, si trova a confrontarsi con esperienze che lo coinvolgono da un punto di vista sentimentale, in quanto già vissute in prima persona delle quali, pertanto, conosce la portata emozionale, prima ancora che giuridica, con possibili risvolti sulla stessa serenità di giudizio.

1.1. Alla luce delle osservazioni fin qui svolte, appare interessante tentare un approccio sociologico al fenomeno famiglia, nel preciso intento di dimostrare che tra le condizioni di effettività di ogni disciplina normativa, ossia tra i requisiti necessari ai fini della sua pratica attuabilità, bisogna, in primo luogo, annoverare la consonanza di questa al fenomeno da regolare; metaforicamente il diritto può, sotto questo profilo, paragonarsi ad un guanto, il quale calza tanto meglio la mano che lo indossa, quanto più le rispettive misure si rivelino coincidenti.

In altre parole, elaborare una disciplina della famiglia assumendo a referente un modello organizzativo diverso da quello effettivo significherebbe predisporre un complesso di regole destinate ad entrare in incessante conflitto con i bisogni reali.

È per questo che il legislatore dovrebbe, più che mai, essere cosciente della peculiarità dell’ambito in cui la futura disciplina è destinata a produrre i suoi effetti, se del caso, anche avvalendosi dell’ausilio di altre scienze, quali la psicologia o la sociologia.

In linea di prima approssimazione, si può osservare che la famiglia è un’istituzione sociale universalmente diffusa che, tuttavia, si diversifica e si estrinseca in una molteplicità di modelli di riferimento e che, proprio per tale duttilità, sfugge ad una definizione di carattere generale e omnicomprensivo.